

## PATRIMONIO E TRUST

---

### *Il trust fra luoghi comuni e falsi miti – I° parte*

di Sergio Pellegrino

Alcuni **articoli** apparsi recentemente sulla stampa specializzata mi hanno fatto comprendere come i **pregiudizi** siano, in generale, **duri a morire** e **a questa regola non sfugge, ahimé, neppure il trust**.

Si continuano infatti a leggere (e a sentire in giro) **considerazioni sul trust decisamente atecniche**, verrebbe da dire quasi “di pancia”, che denotano, almeno per quella che è la mia opinione, una **scarsa conoscenza del fenomeno**.

Molte volte il *trust* viene presentato come **qualcosa di “nuovo” e quasi inesplorato**, ma è bene ricordare, innanzitutto, che parliamo di un istituto giuridico che è di fatto “**entrato nel nostro ordinamento nel 1992**”, con l’entrata in vigore della **Convenzione de l’Aja del 1985**, che l’Italia aveva ratificato tre anni prima con la **L. 364/1989**.

Sono passati quindi più di **cinque lustri** (per tacere i secoli di applicazione nel diritto anglosassone), e nell’ultimo decennio c’è stata in Italia una **sempre più penetrante diffusione**, con **provvedimenti legislativi** che hanno “esaltato” le caratteristiche uniche del *trust* a discapito di quelli che sono gli strumenti tipici del nostro diritto: eppure, **molti sono i luoghi comuni e i falsi miti** che continuano ad essere evocati in relazione al *trust*.

**Confutarli** è un esercizio indispensabile per quei professionisti che ritengono, come me, che per i nostri clienti (ma anche per noi stessi) il **trust** possa rappresentare in molti casi la **soluzione ottimale** per rispondere a quelle che sono le **esigenze, personali e familiari** (limitandoci a ragionare, in questo ambito, del *trust* familiare).

Accade infatti sovente che il cliente al quale proponiamo la “**soluzione**” *trust* voglia sentire, come è giusto che sia, diverse “campane”, magari **rivolgendosi ad altri professionisti** che la possono pensare in modo differente: **il rischio è che si venga a trovare “tirato per la giacchetta”**, dovendo scegliere fra chi gli suggerisce entusiasticamente l’istituto e chi invece cerca di dissuaderlo, evidenziandone i (presunti) rischi.

**Il confronto evidentemente non è facile**, non solo perché, chiaramente, nel dubbio la scelta più semplice per il cliente è quella di “**non fare**”, ma anche perché **non sempre le obiezioni che vengono fatte hanno un fondamento tecnico** e ci si rende conto che, spesso, chi “sconsiglia” l’istituto **semplicemente non lo conosce** (ma per molti professionisti ammettere una cosa del genere è evidentemente inaccettabile).

Per questo in una **serie di contributi** che verranno pubblicati nei prossimi numeri di *Euroconference News* cercheremo, rispondendo alle **domande** che generalmente il cliente “medio” ci pone quando si incomincia a “ragionare” di *trust*, di analizzare (e confutare) **alcuni fra i più ricorrenti luoghi comuni** che gli “scettici/detrattori” oppongono all’istituto e che **potrebbero allontanare il cliente (disinformato)** dall’avvalersi di uno strumento che, invece, potrebbe rivelarsi particolarmente utile per lui e per la sua famiglia:

1. Siamo sicuri che il *trust* interno sia legittimo?
2. Se faccio il *trust*, la gente (e l’AdE) mi guarda “male”?
3. I *trust* in Italia si fanno sul serio?
4. Soltanto i grossi patrimoni giustificano l’istituzione di un *trust*?
5. Come funziona il *trust* se non c’è una legge italiana che lo regola?
6. In caso di contenzioso, si va davanti a un giudice “straniero”?
7. La tassazione indiretta “incerta” rende “incerto” il *trust*?

Rispondendo a queste domande, che, come detto, è frequente e “normale” il cliente ponga, saremo in grado di dargli quella conoscenza “basilare” dell’istituto che possa consentirgli di superare l’iniziale diffidenza, che è naturale nei confronti di ciò che non si conosce, e di sviluppare il desiderio di approfondire la materia, per comprendere se il *trust* possa essere realmente uno strumento utile per far fronte alle sue necessità e a quelle dei suoi cari.

Per approfondire questioni attinenti all’articolo vi raccomandiamo il seguente corso:



Master di specializzazione

**LABORATORIO PROFESSIONALE SUL TRUST: CASI OPERATIVI**

Scopri le sedi in programmazione >